

SASSARI . Farmaci e terapie: Cliniche universitarie all'avanguardia

## Centro contro il Parkinson Viaggio nell'eccellenza

» Fuori, sulle sedie, ci sono loro, i pazienti. Entrano a turno in un ambulatorio angusto e per ognuno c'è un'accoglienza speciale. Dalla diagnosi iniziale è passato tanto tempo, quasi per tutti. Ma i malati di Parkinson del dottor Kai Paulus restano agganciati al meglio della vita, grazie anche a una mano sulla spalla, a un'umanità fuori tempo e alla instancabile ricerca di una terapia che aiuti più della precedente. No, dal Parkinson non si guarisce ma si può rallentare, si può cercare di limitare i danni, ci si può convivere insomma. E questo è quello che si fa in questo piccolo grande centro della sanità pubblica, divenuto eccellenza grazie a un pugno di persone.

**NUMERI** . In tre anni sono passati per questo ambulatorio in quindicimila. Duemila e duecento sono i pazienti seguiti, arrivano dalla provincia e non solo. Numeri lievitati di anno in anno e che hanno finito per coinvolgere anche altre strutture e associazioni, tutte in aiuto del Centro. Teatro, un libro di racconti, danzaterapia. Serate diverse e solidali, persino un "Ballando con le drag", grazie a una associazione.

Alla Giornata del Parkinson, tenuta di recente al Teatro civico, c'era il pienone. In tanti, pazienti ma anche familiari, hanno ascoltato gli esperti, e le loro rassicurazioni sulla futura prossima qualità della vita del paziente. La ricerca cerca di arrestare la malattia, molte speranze si ripongo-



no sulle staminali, ma il percorso è ancora lungo. Più immediati sono invece i risultati di un rallentamento della malattia, di farmaci che consentono una migliore qualità della vita, per i pazienti e per i familiari, i "caregiver", i portatori di attenzioni e di cure, gli eroi innominati. Anche qui non ci sono ricette universali. L'associazione, dice la psicologa del Centro, è uno degli strumenti da utilizzare per affrontare la vita con il Parkinson.

**TESTIMONIANZE** . Il nuovo logo dell'Associazione Parkinson Sassari Onlus dice tutto: si intravedono due pietre, un albero ed un gabbiano. Le pietre sono quelle della locandina del 2009 e ri-

prendono l'arte di una parkinsoniana, Maria Grazia Moretti, che raccoglieva nelle sue passeggiate delle pietre e leggeva in loro delle storie; in questo modo lei animava quella materia dura. Ecco, dice il presidente Franco Delli, queste pietre siamo noi, rigidi come pietra, duri e lenti, ma siamo vivi, abbiamo delle storie dentro. L'albero rappresenta la forza, si piega al maestrale ma non si spezza; ed infine il gabbiano: il gabbiano è libero, è leggero. E Delli precisa: «È il nostro sogno, la nostra meta per la quale lavoriamo, per diventare più leggeri, meno rigidi, meno ammalati».

Patrizia Canu

RIPRODUZIONE RISERVATA

### NUMERI

In tre anni sono passati per l'ambulatorio coordinato da Kai Paulus (nella foto) sono passati in 15mila: 2200 sono i pazienti in totale, che arrivano dalla provincia e non solo. Numeri lievitati, richiamati dalla qualità dell'assistenza